

Veneto & Veneti

genti, storie, sapori e profumi tra la terra e il cielo

l'extraterrestre di TOMBOLO

ENNIO DORIS, FONDATORE DEL GRUPPO MEDIOLANUM,
E L'AMORE PER LA PROPRIA TERRA. RIGOROSAMENTE VENETA

I libri di Libero Veneto

ISSN 1591-0423

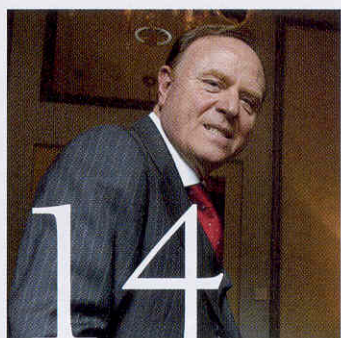


Da vendersi esclusivamente in abbinamento a **Libero**
Reg. Trib. Bolzano n. 8/64 del 22/12/1964

Supplemento al numero odierno. € 2,80 + il prezzo del quotidiano.

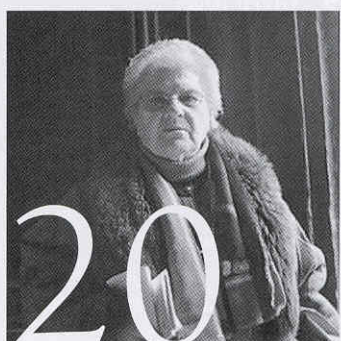
MENSILE - EDIZIONI NOEMA
ANNO 4 - NUMERO 15 - APRILE 2010

POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D. L. 35/2003 (C.A.N. - POST. 27002/2001) - 06 ARB. 1/0000001 - C.A.S. VERONA
IN CASO DI MANCATO RICEVIMENTO RISPETTARE, ALL'UFFICIO DI VERONA, IL CAPITOLO 0909 DEL CONTRATTO PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE, PRONTO PAGAMENTO RESI



14 ...globale, eppure Veneto

Ennio Doris racconta il suo Veneto



20 I volti del Santo

Il racconto per immagini della devozione a Sant'Antonio

26 Due volte sette

La storia di Santa Maria Goretti

30 Veneto express

Le vecchie tratte ferroviarie trasformate in percorsi naturalistici

33 Le emozioni di Eros

Il ciclista Eros Poli rivela le bellezze del Veneto a 'due ruote'

38 Gli occhi del fiume

Le magie e i segreti del Sile e del suo territorio

44 Dal blu all'azzurro

La funivia di Malcesine collega il lago alla montagna in pochi minuti

50 La voce del riscatto

Grazia De Marchi riscopre i canti contadini del Veneto

54 Provocazione trevigiana

Treviso vista con gli occhi di Donatella Rettore

58 Pagine d'autore

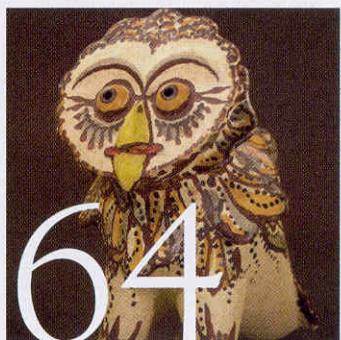
Gianpaolo Trevisi 'presta' a Veneto&Veneti alcune pagine del suo libro

64 Il canto della primavera

Giocattoli e richiami per uccelli: genealogia dei cuchi, i fischiotti in terracotta

72 Giorgia in wonderland

Quando la passione per i cartoni animati diventa professione





*In queste pagine:
Ennio Doris,
Presidente
Gruppo Mediolanum*

...globale, eppure VENETO

di Giuliano Zulin

ENNIO DORIS, DA ANNI ALLA GUIDA DEL GRUPPO MEDIOLANUM, RACCONTA IL SUO VENETO: DALL'INFANZIA IMMERSA NEL MONDO CONTADINO DELLA PROVINCIA PADOVANA, ALLA MALATTIA CHE LO HA COSTRETTO A STUDIARE RINUNCIANDO AI CAMPI

L'ultimo spot della sua banca, l'ha voluto girare lì, nella piazza centrale di Tombolo, nel padovano, perché da lì tutto è cominciato. Da un Veneto povero e affamato, ma con tanta voglia di fare è arrivato ad essere uno dei protagonisti di quel fenomeno chiamato "locomotiva d'Italia", la nostra regione per l'appunto.

Quando pensa al Veneto, cosa le viene in mente?

"Mi sento come ET. Invece di telefono-casa, penso subito a Veneto-casa. Il legame con la mia Terra è talmente forte che solo a sentirla nominare mi vengono subito in mente il dialetto, la gente, le storie e, perché no, i sapori".

Lei è uno dei simboli del successo del Nordest. Cosa la accomuna ai vari Benetton, Del Vecchio e in cosa è differente.

"Penso che il Veneto abbia dato i natali a una grandissima generazione di imprenditori, i quali non solo hanno dato lustro alla regione ma hanno fatto conoscere l'Italia nel mondo. Tra me e i sopra citati la differenza è il settore in cui operiamo e questa è la prova che, indipendentemente dal settore, noi veneti riusciamo ad eccellere".

Da giovane avrebbe mai pensato che un padovano come lei potesse guidare un gruppo chiamato Mediolanum, cioè Milano in latino?

"No. Fino a una certa età, intorno ai 29 anni, pensavo che il mio obiettivo sarebbe stato quello di realizzarmi facendo carriera all'interno di un'organizzazione come

dipendente, di successo, ma sempre dipendente. Nel momento in cui mi sono accorto che la mia vita era guidata da altri, dai miei datori di lavoro, ho deciso di prendere in mano le redini del mio futuro scoprendo una irrefrenabile vocazione imprenditoriale. Non avendo capitali né esperienza specifica imprenditoriale colsi al volo la prima opportunità di lavoro in proprio che mi fu proposta, quella del consulente finanziario, come si chiamava allora, buttandomi a capofitto in questa nuova esperienza con la precisa volontà di crescere per me e la mia famiglia. Da qui arrivai all'ormai famoso incontro con il Dottor Berlusconi (...come lo chiama lui, ndr) per proporgli la

PENSO CHE IL VENETO ABBA DATO I
NATALI AD UNA GRANDE GENERAZIONE
DI IMPRENDITORI, I QUALI HANNO
DATO LUSTRO ALLA REGIONE E HANNO
FATTO CONOSCERE L'ITALIA NEL MONDO

mia idea imprenditoriale. L'azienda oggi si chiama Mediolanum perché nell'ormai lontano 1984 comprammo le due compagnie di assicurazione Mediolanum e con queste sponsorizzammo il Milan stellare di Sacchi. Ma è una pura casualità".

Com'è avvenuto l'incontro con Berlusconi?

"Avevo già ben chiara l'idea dell'azienda che avrei voluto fare, una rete di vendita dove i consulenti, non per niente li pensavo già consulenti globali, già allora lavoravo in Dival, società del Gruppo Ras, e avevo sotto di me 800 uomini. >>

BIOGRAFIA

Ennio Dris classe '40 è il fondatore e capo esecutivo della Mediolanum. La sua è una storia di determinazione assoluta e amore per il proprio

lavoro, iniziata nel 1969 anno in cui Ennio Doris cominciava a lavorare come consulente finanziario alle dipendenze della Fideuram.

Due anni dopo la Dival lo chiama a dirigere un gruppo di promotori finanziari, che annovera circa ottocento uomini. Nel 1982 imbrocca

la strada dell'impresa e fonda una sua società, la Programma Italia. Di lì a breve presenta, all'allora

imprenditore, Silvio Berlusconi, un suo progetto per la costruzione di una rete di vendita per consulenti finanziari. Berlusconi crede in lui e nasce la Mediolanum, società il cui patrimonio stimato ammonta oggi a oltre 1,4 miliardi di dollari.

La strategia vincente di Doris è quella di curare nei minimi dettagli il rapporto con il cliente, un rapporto personalizzato e "tagliato" intorno alle esigenze dei singoli.

Silvio Berlusconi dice di lui "è il più bell'investimento che io abbia mai fatto".

Nella foto grande: ritratto di famiglia.

Ennio Doris con la moglie Lina e i figli Sara e Massimo



Nel 1981, in un'intervista su Capital, l'allora quasi sconosciuto dottor Berlusconi, invitò coloro che avessero avuto un'idea imprenditoriale a sottoporla. Per puro caso il mese successivo lo incontrai a Portofino, e mi presentai. Da lì nacquero un sodalizio e una amicizia che durano tuttora e che mi hanno portato ai risultati che sono sotto gli occhi di tutti".

Ma com'era Ennio Doris a Tombolo nel dopoguerra?

"Ero un ragazzino povero e deperito da quella che allora era una grave malattia, la nefrite, curata grazie alla penicillina portata dagli americani. Proprio a causa di questa malattia ebbi la fortuna di poter

vero, proseguire l'esperienza della banca porta a porta che era stata iniziata dal mio capo di allora. Nel senso che, dopo il lavoro ufficiale, andavo a casa dei clienti che, quasi tutti mediatori e commercianti di bestiame, si alzavano al mattino alle 4 e quindi non riuscivano a rispettare gli orari di apertura dello sportello. Io portavo loro assegni e documenti da firmare. Così facendo ho dato una mano alla mia fortuna che mi ha fatto conoscere mia moglie, in una di queste 'trasferte' serali a casa dei clienti".

Quando torna nel fine settimana nel suo buen retiro, cosa fa?

"Mi riposo e mi godo la mia bella casa che, tanto per dirle quanto sono legato alle mie radici, è stata costruita inglobando la prima casa che avevo fatto costruire per la mia famiglia".

Frequenta ancora gli amici storici di Tombolo?

"Certamente, non si possono cancellare i legami di una vita. Ci incontriamo al bar per le partite di "briscolon" o andiamo a mangiare cibi tipicamente locali in qualche ristorante non necessariamente lussuoso ma può anche essere una genuina trattoria ricca dei profumi della tradizione".

Essere nato in Veneto è stata una fortuna o un handicap?

"Entrambe le cose: una fortuna per la voglia di arrivare e lo spirito imprenditoriale propri della zona, un handicap per la mancanza di infrastrutture e supporti che di fatto mi hanno spinto a trovare un partner a Milano". >>

IL MIO PRIMO LAVORO FU IMPIEGATO DI BANCA PERFETTAMENTE IN LINEA CON I MIEI OBIETTIVI DI ALLORA

continuare a studiare e di non intraprendere la carriera di mediatore di bestiame, naturale capolinea di un figlio di mediatore in un paese come Tombolo, che di questo viveva".

Quale fu il suo primo lavoro? È vero che inventò la banca "porta a porta"?

"Il mio primo lavoro fu l'impiegato di banca presso Banca Antoniana di San Martino di Lupari, perfettamente in linea con quelli che erano i miei obiettivi prima della "chiamata" imprenditoriale. Ero, a detta di tutti, molto preciso e disponibile, un gran lavoratore direbbero a Milano. Tanto che, si è



Uno degli ultimi spot della sua Mediolanum è stato girato a Tombolo con comparse locali, perché? Effetto nostalgia?

“No, veda, dovevamo raccontare la professione del Family Banker e quanto questa carriera non avesse limiti di crescita. Abbiamo ritenuto che far vedere Ennio Doris oggi nella piazza del paese dal quale ha iniziato la sua storia imprenditoriale fosse un argomento molto credibile”.

Qual è il suo piatto veneto preferito?

“Mi piacciono un po' tutti i piatti tipici veneti, dalle sarde in saor al bollito della tradizione che mi riporta alle domeniche in famiglia”.

Si dice che un difetto dei veneti è che non fanno sistema. Condividi?

“Solo in parte. È una affermazione che fa parte del passato. Oggi la consapevolezza della forza dell'economia veneta all'interno del panorama dell'economia nazionale fa sì che, naturalmente, il Veneto sia sistema forte e coeso”.

**HO CONOSCIUTO LINA UNA SERA
RECANDOMI A CASA DI UN CLIENTE,
MI SONO RESO CONTO
IMMEDIATAMENTE CHE SAREBBE
DIVENTATA MIA MOGLIE E COSÌ È STATO**

Com'è cambiata Tombolo, Padova, il Veneto rispetto a quando era ragazzo?

“Moltissimo. Principalmente dal punto di vista economico-finanziario. Nel dopoguerra erano terre depresse e grazie alla voglia di fare si sono trasformate in una delle regioni maggiormente industrializzate dell'Europa e quindi del

mondo. Da qui derivano ovviamente lati positivi e lati negativi. Se lo leggiamo in positivo si sta bene, c'è benessere, una ricchezza diffusa, un importante peso politico. D'altro canto la mancanza, o meglio, il non adeguamento delle infrastrutture, come ad esempio la rete stradale, che non sono andate al passo con i tempi crea un generale stato di disagio ed è un grave handicap per tutte le imprese produttive”.

Nella sua banca uno dei protagonisti è il family banker. Per lei quanto conta la famiglia?

“La famiglia conta moltissimo per me come contava moltissimo per i miei genitori e come conta moltissimo per i miei figli. Il fatto che i nostri agenti si chiamino Family Banker deriva dall'intuizione che per noi la famiglia è il nucleo centrale del sistema economico nazionale e come tale deve essere supportato da consulenti capaci di fornire un servizio a 360 gradi”.

Le sue letture preferite?

“Appena posso leggo. Mi piacciono la narrativa e la saggistica. Di quest'ultima mi appassionano molto gli etologi come Konrad Lorenz che dal comportamento degli animali possono darci spunti importanti preconsocerli meglio. Tra la narrativa uno degli ultimi libri che mi ha lasciato particolarmente colpito è i Pilastri della Terra di Ken Follet”.



Fa mai vacanza?

“D'estate in Sardegna e d'inverno a Cortina... sempre con tanti amici di Tombolo”.

Il posto più bello del Veneto?

“Basterebbe citare Venezia, e poi Cortina... dopo Tombolo naturalmente”.

Il miglior pregio dei veneti?

“La voglia di fare”.

Il vino veneto a cui non rinunciarebbe?

“Lamarone, preferisco i vini rossi con un buon corpo, con moderazione naturalmente. Non disdegno però un buon cartizze”.

Come vede il Veneto nel 2020?

“Molto più avanti di oggi e molto più al centro dell'Europa”.



Un consiglio ai veneti, in questi tempi di crisi

“Lavorare, lavorare, lavorare, ma questo è scontato. Importantissimo è che ognuno nel proprio piccolo faccia del proprio meglio per superare ogni ostacolo tenendo sempre ben presente che dietro a ogni crisi si nasconde un’opportunità”.

Il segreto del suo successo dipende dalle sue origini “semplici”?

“No, dipende dall’educazione che ho avuto dai miei genitori che oltre ad avermi dotato di buoni talenti iniziali mi hanno insegnato a battermi e a lottare sempre per risultati importanti”.

I suoi figli sono dei privilegiati?

“Sarebbe falso negarlo anzi preferirei dire ‘sono stati dei privilegiati’, che però hanno saputo e sanno

sfruttare al massimo le opportunità che la vita ha offerto loro. Mio figlio Massimo oggi ha 42 anni ed è Vice Presidente del Gruppo nonché Amministratore Delegato e Direttore Generale della Banca. Per arrivare a questo ha fatto una gavetta di oltre 20 anni facendo esperienza, dopo qualche stage all’estero, in tutti i settori della Banca seguendo un progetto di carriera completo che prevedesse l’esperienza in ogni settore. Il privilegio iniziale c’è. Ma se mancassero capacità e soprattutto voglia di fare, non si arriverebbe comunque a questi livelli. Mia figlia, Sara, che si occupa degli Asset non tangibili del Gruppo e della Fondazione Mediolanum, è soprattutto una mamma straordinaria che segue i suoi 5 figli, 4 femmine e un maschio, e di questo sono molto orgoglioso”.

Quante ore lavora al giorno?

“Dipende dalle necessità, per fortuna oggi posso permettermi una presenza meno costante anche se sono di fatto ‘operativo’ 24 ore al giorno”.

Sua moglie, Lina Tombolato, la segue ovunque. Com’è nata la vostra storia?

“Come ho anticipato prima ho conosciuto Lina una sera recandomi a casa di un cliente della banca, suo padre, per fargli firmare dei documenti. Mi sono subito reso conto che sarebbe diventata mia moglie e così fu. Da quando siamo sposati, 44 anni, mia moglie è sempre stata al mio fianco, ha sempre condiviso le mie scelte e mi è sempre stata di grandissimo stimolo. Oggi vorrebbe che dedicassi un po’ più di tempo a lei e ai nipoti ma mi sento ancora troppo giovane per andare in pensione”. ■